



Alessio Tavecchio della Fondazione omonima

DISABILI Dopo la questione dei mancati permessi per l'Open Village una nuova tegola sull'associazione

La Cisco lascia Monza, la Tavecchio onlus è senza sede

L'allarme lanciato dal leghista Villa: «La questione è seria, va affrontata in Consiglio»

(cdi) L'azienda informatica «Cisco» ha deciso di lasciare la sede di Monza in via Philips per sbarcare a Vimercate.

Una decisione che avrà ripercussioni, oltre che sugli spostamenti logistici dei dipendenti dell'azienda, anche sulle attività della Fondazione Tavecchio onlus che aveva ricevuto dalla ditta monzese la possibilità di uno spazio all'interno degli uffici per collocare la sua sede. Un'altra tegola si sta abbattendo in settimana sull'associazione che si occupa dell'assistenza ai disabili e che porta il nome del suo fondatore **Alessio Tavecchio**. Ad annunciare la preoccupazione che il sodalizio, impegnato dal 1999 per aiutare le persone con disabilità, resti senza una casa, è stato il consigliere comunale della

Lega Nord **Simone Villa** giovedì sera in Assise. Villa ha chiesto anche l'istituzione di un Consiglio comunale ad hoc per trattare la questione. «Chi per un decennio ci ha ospitato gratuitamente deve lasciare Monza, tra alcuni mesi ci troveremo in mezzo ad una strada con i nostri automezzi, la nostra scuola di formazione, i nostri collaboratori in totale assenza di quegli spazi che sono vitali anche per chi cerca solo di portare conforto, in ogni modo possibile, ai meno fortunati tra noi», ha spiegato l'associazione. La brutta notizia arriva, infatti, ad una settimana dalla risposta negativa dell'assessore all'Urbanistica **Claudio Colombo** che ha messo una pietra tombale sulla possibilità di costruire l'Open Village, una grande struttura per la ria-

bilitazione e lo sport dedicato alle persone con handicap su viale Stucchi. Una presa di posizione su cui la Fondazione Tavecchio ha voluto dire la sua, accusando l'Amministrazione di cambiare le carte in tavola: «L'assessore dice di negare i permessi visto che non possiamo edificare sul nostro terreno in quanto interessa un'area libera e verde - ha spiegato Tavecchio di rimando - Il nostro terreno consiste in un'area di 12mila metri quadrati di cui 8.500 edificabili per servizi ad uso pubblico concessi in diritto di superficie dalla Giunta Faglia, inserito nel Piano dei Servizi vigente, e un'area di 3.500mq di area verde che era in variante nel passato Pgt. Come è possibile che ora non possiamo più edificare il centro polifunzionale?».